

# Specialistica: tetti di spesa ridotti per i laboratori, scatta la protesta

## LA VERTENZA

**Antonello Plati**

Aspat, l'associazione rappresentativa dell'area di riabilitazione sociosanitaria e della salute mentale, sostiene la causa dei laboratori privati (accreditati al sistema sanitario regionale) che contestano la programmazione regionale sui tetti di spesa della specialistica ambulatoriale per il biennio 2022-2023.

«Proteremo», annuncia Pier Paolo Polizzi, presidente Aspat Campania. «Per questo abbiamo indetto una conferenza pubblica sul tema del fabbisogno prestazionale del territorio avellinese per il prossimo 12 ottobre 2022. A questo evento, saranno invitati il direttore generale dell'Asl di Avellino, Mario Nicola Ferrante, il management dell'azienda sanitaria, i neo parlamentari eletti domenica scorsa e i consiglieri regionali avellinesi». In campo anche Cittadinanzattiva-Tribuna-



le dei diritti del malato che documenta «una sottostima del fabbisogno assistenziale per il territorio avellinese. La denuncia dimostra che risorse economiche e correlati volumi prestazionali assegnati nel tempo in capo ai cittadini irpini sono stati inopinatamente allocati su altri territori con una riduzione di circa il 20% delle prestazioni complessive».

In effetti, dall'inizio dell'anno le prestazioni erogate dalle strutture convenzionate, che sono la larga maggioranza, si fermano a metà mese o anche prima. Tutto nasce dalla delibera di Giunta regionale 599

del 2021, con la quale sono stati modificati i criteri relativi ai tetti di spesa. Mentre il sistema precedentemente applicato prevedeva il cosiddetto tetto di branca, basato su un budget assegnato a ciascuna Asl, al quale le strutture accreditate attingevano nel corso dell'anno, fino ad esaurimento, la nuova normativa ha introdotto il tetto di struttura annuo, diviso in parti uguali sui 12 mesi, con la conseguente fissazione di una soglia mensile massima di spesa, superata la quale interviene una sorta di effetto tagliola che comporta l'arresto automatico nell'erogazione delle prestazioni.

Nei mesi scorsi, Polizzi aveva già sollevato la questione: «Le imprese sanitarie avellinesi sono erogatrici per conto del servizio sanitario regionale di un volume complessivo annuo di oltre 300mila prestazioni nei diversi setting della macroarea a garanzia del principio di continuità assistenziale». Ma nell'ultimo anno e mezzo qualcosa non è andato per il verso giusto».